LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XXXVI — N. 76 — LUNEDI 17 Marzo 1913 — UDINE

Via della della Posta Telefono 1 68

Abbonamenti: Anno L. 15 - Sem. L. 7.50 - Trim. L. 4 — Per l'estero aggiungere le spese postali

Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risiede

Inserzioni a pagamento: presso la ditta A. Manzoni e C., in Udine, Milano, e succursali

Interessi provinciali.

Tanto per esaurire il breve riassunto degli oggetti che il Consiglio provinciale tratterà nella seduta d'oggi, ricorderemo gli altri argomenti.

11. Sono modificazioni che porteranno lieve aggravio al bilancio. Finora, restava a carico della Provincia l'imposta di ricchezza mobile sugli stipendi degli impiegati non superiori a L. 1760 Così non parve al Consiglio di Stato e al Ministero, i quali dichiararono che tale disposizione non poteva essere ammessa, do endo la ricchezza mobile stare a carico di chi percepisce lo stipendio e non già di chi lo paga. E perciò, si aumenta lo stipendio a quegli che si troverebbero altrimenti danneggiati (gli uscieri della Deputazione, il capo bidello e i bidelli dell'Istituto Tecnico, i tre capi stradini). Queste le modifiche principali.

13. Le epoche della caccia per l'anno venatorio 1913-14 restano quali furono in vigore per il 1912-13. La Deputazione (relatore avv. co. Gino di Caporiacco) fa solo voti che sia presentato al più presto all'approvazione del Parlamento il progetto di legge per la caccia che trovasi già formulato.

14. Relatore l'avv. Fr. Concari, si propone al Consiglio che visto lo schema di statuto per la Caftedra ambulante di agricoltura della Provincia, vi aderisca e concorra con l. 14,000 annue, da versarsi all'amministrazione del Consorzio in due rate semestrali anticipate. La somma sarà stanziata in bilancio a partire dall'esercizio 1914. Se però, durante il 1913 il Consorzio avesse vita, sarà corrisposta una quota proporzionale in aumento delle 8000 lire che presentemente si pagano alla Cattedra.

15. Come in tutti i lavori pubblici, così avvenne che per quelli anche di adattamento del palazzo co. Cattaneo per uffici ed alloggio del R. Sottoprefetto di Pordenone si spendesse più di quanto era preventivato: L. 19.766.83 invece di L. 15.000. Per la differenza (calcolata in tonde lire 5000 poichè forse qualche piccolo lavoro complementare potrà occorrere ancora) la deputazione, relatore avv. cav. F. Concari, domanda siano stanziate nel bilancio 1914.

16. L'accoglimento di una domanda

Già quando fu inaugurato il servizio automobilistico Pordenone-Aviano-Maniago rimarcammo che un tratto della via, precisamente la traversata interna di S. Leonardo della strada provinciale Pordenone-Maniago non presentava le condizioni migliori per il transito dei nuovi veicoli. E avemmo in seguito a notare come vi fossero discrepanze per portare un miglioramento, allargando quel tratto dai tre metri attuali a 5: il comune di Montereale Cellina, di cui S. Leonardo è frazione, non voleva sopportare da solo la spesa di lire 3360.50; la Deputazione provinciale non voleva contribuirvi, perchè si trattava della sistemazione di una traversa interna di rtrada provinciale — lavori che incombono ai comuni, in base alla legge sui lavori pubblici...

L'opera tornò sotto l'esame della Deputazione non più come oggetto di concorso provinciale in una spesa incombente al comune di Montereale Cellina, ma come uno dei titoli per un sussidio alla Società del servizio automobilistico fra Pordenone e Maniago; e di fronte alla importanza di tale servizio, al suo vantaggio per una estesa zona di territorio provinciale, ed alla circostanza che tale servizio richiede il progettato allargamento della traversa di S. Leonardo — ha divisato di venire in sussidio della Società pordenonese con la somma di L. 1000 per una volta tanto, da pagarsi subito dopo che sarà eseguito e collaudato l'allargamento.

L'opera resterà incorporata alla strada provinciale, senza ulteriori pretese da parte di qualsiasi in caso di cessazione del servizio automobilistico, con obbligo nel comune di Montereale Cellina per la manutenzione, a sensi delle vigenti disposizioni di legge sulle traverse interne. Relatore sull'oggetto è l'avv. Piemonte.

17. Per l'importazione di cavalle Bretoni per uso agricolo, organizzata per iniziativa della Sezione di Cattedra ambulante di agricoltura di Latisana, e della quale ci siamo più volte occupati, la Deputazione propone (relatore co. A. Caratti) di accordare il chiesto sussidio nella misura di L. 75 per ogni cavalla importata nella Provincia e sino al numero di 15 capi. Analoga deliberazione prese la Deputazione provinciale di Venezia.

Ancora dell'Ispettore zootecnico

Crediamo interessante riprodurre integralmente le conclusioni della Commissione aggiudicatrice delle domande di aspiranti al posto d'ispettore zootecnico nella nostra provincia. Sedici gli aspiranti; uno si ritirò dopo presentato la domanda. Ed ecco le conclusioni:

Passando ora al giudizio di confronto, la commissione trova di osservare che i dottori Cavallini, Guardasoni, Colombo, Ferrari, Diaz, Fava e Confalonieri, pur possedendo una discreta preparazione zootecnica, non sono adatti a coprire il posto messo a concorso.

I dottori Paci, Torti, Manetti, e Belli, possiedono una buona attitudine zootecnica, tale che potrebbe renderli eleggibili se non fossero superati dagli altri concorrenti, dottori Muratori, Gaspardis, Ferrante e Gioda.

Il dott. Muratori infatti eccelle sopra tutti per la sua pratica zootecnica, per la sua vasta coltura, per il suo spirito di sana iniziativa, per la tenacia nel propugnare i suoi concetti zootecnici e nel renderli accetti nella regione Trentina, dove da parecchi anni copre un posto con funzioni affatto analoghe a quelle che dal nostro Regolamento sono affidate all'Ispettore zootecnico.

Le qualità suddette, in un temperamento distintamente fattivo lasciano sperare di poter avere in lui un degno successore del rimpianto dottor Romano.

Per questo la Commissione a unanimità lo classifica primo in terna.

Il dott. Gaspardis possiede eminenti qualità didattiche sorrette da una vasta coltura scientifica. Ha dato prova di buone attitudini zootecniche. La Commissione crede di doverlo classificare secondo in terna.

I dottori Gioda e Ferrante si ritengono meritevoli di essere classificati a pari grado al terzo posto, però a distanza dal dott. Gaspardis.

E perciò la terna resta così formata:

1. *Muratori dott. Mario*
2. *Gaspardis dott. Gio. Batt.*
3. ex aequo { *Gioda dott. Alessandro* / *Ferrante dott. Giorgio* }

Per un'opera di giustizia.

Giorni sono pubblicammo un articolo dell'egregio amico nostro signor G. Sirch, il quale dimostrava come il suo comune di S. Leonardo fosse stato ingiustamente trattato dalla Deputazione Provinciale in merito alla strada per congiungersi con la più prossima stazione ferroviaria — quella di Cividale: e che tanto più la ingiustizia risaltava, quando si riflettesse al diverso trattamento verso il concorso Cavazzo-Verzegnis-Tolmezzo cui si dovevano, benchè di malavoglia, pagare 4000 lire di concorso. In successivi numeri pubblicammo l'informazione che la Provincia intendeva ricorrere per non pagare; e poi, che si era appianata la vertenza, intermediario il deputato provinciale cav. Da Pozzo, accettando di pagare le 40000 lire in sette anzichè in quattro rate come aveva stabilito la IV.a sezione del Consiglio di Stato o in dieci come per consuetudine la Deputazione fissava.

In una seduta tenutasi ieri, la Deputazione riconobbe che l'esito dei giudizi in corso quale risulterà o dalle già iniziate pratiche di transazione o altrimenti dalla sentenza del magistrato, abbia per manifesta ragione di equità a servir di base a un pari trattamento pei comuni che si sieno trovati in pari condizioni. Perciò, la questione dei Comuni S. Leonardo-Grimacco-Drenchia sarà ripresa in esame; e così l'erogazione di un eventuale sussidio in favore del Comune di Torreano per la strada Masarolis-Torreano.

Si pregano i signori abbonati che mancassero anche per una volta del giornale di volerne dare immediatamente avviso all'Amministrazione.

Cronaca Provinciale

Giunta Prov. Amministrativa

Seduta del 15 marzo.

Affari approvati.

Paluzza. Sussidio al Segretariato del Popolo. — Bordano. Sussidio al Segretar. del Popolo e dell'emigrazione. — Treppo Carnico. Utilizzazione acacie dei fondi comunali. Cimolais. Concessione di piante a Pratti Gio. Batta. — Ravascletto. Utilizzazione di piante. — Treppo Carnico. Concessione di una pianta a Moro Gio. Batta. — Ragogna. Festeggiamenti pei reduci della Libia. — Pradamano. Regolamento di polizia Urbana. — Forni Avoltri. Proroga estinzione mutuo lire 20000 con la Banca Carnica. — Varmo. Contributo pro flotta arerea. — Porcia. Esposizione Regionale di Udine. Sussidio. — Pasian di Prato. Contributo per combattere l'alcoolismo. — Pavia D'Udine. Tariffa per la tassa famiglia. — Stregna. Mutuo con la CC. D. D. P. P. per la Strada Zanier Stregna. — Tolmezzo. Opere di 3.a categ. nella frazione di Terzo. Mutuo di lire 25000. — Budoia. Prestito per edificio scolastico. — Prata di Pordenone. Ricordo ai reduci dalla Libia. Contrib. di lire 500. — Dignano. Vendita area comunale a Cimolino Giovanni. — Lauco. Regolamento Organico Impiegati e salariati. — Udine. Carcere Giudiziario. Acquisto terreno per conto del Demanio dello Stato.

Buttrio. Illuminazione pubblica. — Castions. Vendita ritagli stradali. — Verzegnis. Aumento stipendio al segretario. — S. Vito al Tagliamento. Collocamento a riposo del dott. Fioroli e ripristino dei tre posti di medico comunale. — Udine. Transazione con i fratelli Angeli.

Rinvii

Resiutta. Cessione di area nel cimitero per tomba privata. — Barcis. Bilancio 1913.

Decisioni varie

Porcia, Forni di Sopra, Caneva, Vito d'Asio, Udine, Bilancio 1913. Autorizza la sovrimposta — Arta. Utilizzaz. boschi Lanza-Valbertat-Sot Pragel approva limitatamente al bosco Sot Pragel. — S. Vito al Tagliam. Prestito per l'Asilo Infantile. Conferma la precedente decisione.

PALMANOVA

Afta vinta. — Apprendiamo con vero compiacimento che l'afta, comparsa nei paesi di Gonars e Felettis, mercè le energiche misure di Polizia zooiatica suggerite dal Veterinario consorziale e dalla R. Prefettura, e fatte eseguire scrupolosamente dai Comuni, fu limitata a pochissime stalle. Difatti, sino dal 1 marzo gli animali colpiti sono guariti; fu fatta una prima disinfezione e s'attende dalla R. Prefettura il Decreto di revoca del sequestro, per poter ammettere al lavoro anche gli animali già infetti.

La R. Prefettura ebbe speciali parole di elogio per i funzionari che seppero sì bene combattere l'epizoozia.

PONTEBBA

Le medaglie d'oro ai reduci dalla Libia. — Lunedì 24 corr., seguirà in forma solenne, la consegna delle medaglie d'oro commemorative ai nostri concittadini che batterono in Libia. Oggi il Comitato, con indovinatissimo manifesto murale, ne dà l'annuncio alla cittadinanza. Ecco il programma dei festeggiamenti:

Ore 8. Passeggiata musicale
10.30 riunione del corteo alle scuole
11.30 cerimonia della consegna delle medaglie
12.30 banchetto popolare
16, concerto in piazza maggiore.

Il comitato ha riserbato poi altre sorprese genialissime, che vuole restino segrete.

L'emigrazione. Durante l'intero anno 1912, transitarono da qui 55 mila operai. Mel febbraio corrente anno ne transitarono 7 mila, cioè 2 mila in più del febbraio scorso anno. E va sempre più aumentando...

SACILE

I poeti della guerra

15. Ieri sera, nel sala municipale, convenne un pubblico numeroso a udire la parola del conferenziere signor Andrea Busetto, direttore de «l'Avanguardia Nazionalista». Il conferenziere iniziò il suo dire sciogliendo un inno ai soldati di Libia, seguiti, fin dal principio dell'impresa coloniale, dall'entusiasmo e dall'approvazione di tutto il popolo italico. Un caldo saluto mandò alle vittime che, immolandosi sulle oasi tripoline, contribuirono a far rifulgere l'eroismo nazionale; e un altro saluto, ai superstiti che gloriosi, facendo ritorno alla madre Patria, ottennero l'accoglienza meritata.

L'oratore affermò che quello che fecero i nostri soldati laggiù è un poema. Descrisse con frase precisa i primi combattimenti, che si risolvettero in tante vittorie, rilevando che il sentimento unanime dei connazionali contribuì a dare maggiore entusiasmo ai baldi giovani.

Il fascino della guerra, dice l'oratore, ha suggestionato i poeti da Giovanni Pascoli al Bertacchi, al D'Annunzio e altri ancora. Del Pascoli dice come avesse iniziato le sue odi con l'Italia s'è mossa, in prosa, seguita poscia dalla *Notte di Natale*. Del D'Annunzio, poeta civile, il cantore delle gesta patrie, dice che non è vero abbia fatto dell'attualità, poichè nei suoi versi si rileva la vera forza poetica, vaticinando, anche nel suo volontario esilio, una patria sempre migliore.

Il conferenziere, quindi, legge la Notte di Natale del Pascoli, la Canzone d'oltremare, i trofei e la Diana del D'Annunzio, attirandosi l'attenzione dello scelto uditorio.

La canzone dei Dardanelli che fu sequestrata dalla nostra *buona alleata* e dal Governo fu posta all'indice, suscitò un vivo entusiasmo fra i presenti. L'oratore chiuse la conferenza con «il saluto d'Italia» del Carducci, degno complemento alla geniale serata.

E' superfluo il dire come il simpatico conferenziere, per l'anima che mette nella perfetta declamazione dei classici cantori della guerra, sia stato alla fine salutato da un'unanime ovazione.

Nomina di Veterinario. — Veniamo informati che il carissimo nostro concittadino dott. Ciro Liberali fu l'altro giorno, dal Consiglio comunale di Fontanafredda, eletto a Veterinario di questo, importante comune; e che pendono pratiche tra Fontanafredda e Polcenigo per la formazione di un consorzio col predetto comune.

Mentre ci felicitiamo coll'amico Liberali per la sua nomina, ci compiacciamo coi comuni di Fontanafredda e Polcenigo per il risveglio in essi manifestatosi a vantaggio dell'economia rurale di questi importanti centri.

VIVARO

Le scuole riaperte. — 16. In questi giorni si sono riaperte le scuole che da due mesi erano chiuse; essendo oramai il morbillo completamente scomparso.

L'afta va scomparendo. Nelle sole due stalle infette le vacche sono ormai guarite. Si ebbero però due vitelli morti, uno per stalla. Ora resta da fare la quarantina.

Continuano le dimostrazioni ai reduci

A COSEANO

Nobili parole dell'on Luzzatto.

Elevato patriottico discorso di un chierico.

(Dal nostro inviato speciale)

Singolarmente bella è stata la solennità con la quale Coseano ha voluto festeggiare i propri reduci dalla Libia; bella e commovente come mai, nonostante il tempo buzzo, che nella mattina regalò una leggera inaffiatina.

Il paese, uno dei migliori del nostro Friuli per la sua posizione, era tutto rivestito di tricolore. Garulo suono di campane svegliò il popolo di buon mattino, quando le brume avvolgeano piani e colli in una cartina uniformemente grigia; le contrade si popolarono di allegre comitive che formarono un bel corteo, percorrendo, preceduto dalla banda ed evvivando ai reduci all'Italia, al Re, tutto il paese.

Molte epigrafi e molte striscie tricolori con: evviva i reduci, evviva il nostro deputato, tappezzavano i muri delle case. Nella Chiesa si raccolse la folla, e a gran voce fu cantato il Te Deum. Seguì in municipio il ricevimento, dirò così ufficiale, degli invitati, e il vermouth d'onore. Dissero brevi parole di saluto il sindaco sig. Virgilio Mattiussi, il segretario comunale sig. Covassi, l'on. Luzzatto, che di buon grado aveva accettato l'invito di onorare con la sua presenza la cara festa.

I reduci

Ecco il nome dei giovani reduci: Martino Barozzini, Pietro Florianini, Paolo Giovanotto, Giuseppe Masotti, Giovanni Mattiussi, Antonio Varutti, Carlo Zin, Benardino Vorano. Di quest'ultimo, la *Patria* ebbe a narrare, in un'intervista da lui concessa, le sue gesta veramente gloriose. Il giovanotto, che ebbe un braccio traforato da una palla Mauser, braccio che ora non può più muovere, è uno dei pochi superstiti di Sciara-Sciat. un bersagliere, dell'eroico undicesimo reggimento.

Il banchetto

La festa cominciata così sotto buoni auspici, raggiunse l'apice d'entusiasmo patrio nel banchetto che fu servito in modo felice, nella sala Veruti.

Più di cento i coperti. Al tavolo d'onore noto:

L'on. Luzzatto, il sindaco sig. Mattiussi Virgilio, dott. Umberto Grillo, agronomo Ernesto Varutti, Covassi Giovanni, Piccoli Adriano, Zin Ermenegildo, Zamparo Annibale, Piccoli Giuseppe, Bertolissi Giovanni, Masotti Antonio, Ortis Osualdo, Pellegrini Luigi, Travani Attilio, Gonano ing. Italico di San Daniele, Nigris Guido di Fagagna, Ciani Seren (reduce), di Toma dottor Valentino, Iorio dottor Cesare, Piccoli Antonio conciliatore, Vorano Luigi vice conciliatore, Travani Dante, Facini geom. Attilio, Facini agronomo Bernardino, Masotti Ugo Giuseppe, Cantarutti Graziano, Alberti Pietro di Fagagna, Collesan Candido, Oliverio Mario, Lunazzi Giovanni, geometra Nobile Gino di Martignacco, Nardini Valentino, Piovesana Adolfo, Tabacco Giuseppe di San Daniele, Sclabi Paolo, Pesante Giovanni, Piccoli Ermano, Varutti Querino, Steftanon ricevitore Dazio, Michelutti don Bernardino, Cabassi don Antonio, Chiesa don Domenico, Codutti don Gio. Batta, Zoratti don Gio. Batta, il chierico Masotti Ugo, Zardini rag. Giuseppe seg. di Fagagna, Giovanatto Giuseppe uff. Poste... e si potrebbe continuare.

I discorsi

Durante il banchetto, regnò (sarebbe inutile dirlo) la più cordiale allegria.

I commensali furono rallegrati dal suono della banda, che, diretta dal vostro egregio maestro Barei svolse un applauditissimo concerto di marcie patriottiche.

Al vino bianco, il sig. Ernesto Verutti, uno dei componenti il solerte comitato, diede la stura ai discorsi.

Egli porge con commossa parola il saluto del cuore, ai reduci ritornati alle loro case, al loro campi, da altri campi vigilati dall'onore e dalla gloria. A loro rammenta quanto fosse stata necessaria la guerra combattuta non per acquisto di terra, ma per acquisto di possanza.

Chiude, «ringraziando il nostro benemerito deputato on. Riccardo Luzzatto esso pure reduce valoroso di quella forte schiera dei mille, perchè incurante dei disagi di un lungo viaggio, volle onorarci di sua graditissima presenza; di nuovo vi porgo o reduci il saluto per il vostro felice ritorno e a questo saluto faccia eco un caloroso evviva al nostro Re, alla Patria, all'Esercito ed anche al nostro degno rappresentante politico onor. Luzzatto».

Applausi insistenti, e grida d'evviva prolungati coronano la fine del discorso dell'ass. Verutti.

L'on. Luzzatto

Religioso silenzio si fa nella sala, quando accenna a parlare il deputato del collegio, on. Riccardo Luzzatto.

Con voce commossa, egli così dice:

— Amici, con ittadini! Ogni occasione grande o piccola che mi si offra per trovarmi fra voi, volentieri accolgo, giacchè se sono costretto per ragioni e professionali e famigliari ad assentarmi da questa terra qui sono i miei affetti, qui palpitano le sante memorie della mia giovinezza, alle quali io ritorno con gioia; e con gioia qui riparlo il dialetto natio, e con gioia qui veggo baldi giovanotti che onorarono il Friuli. (*Applausi insistenti*) Grandi e piccole occasioni io accolgo: ma questa è una grande occasione perchè il massimo fra i doveri dei cittadini è onorare gli uomini che ci onorarono. (*Applausi e grida di bene! bravo!*)

Non è la vostra festa inno di guerra, ma inno di pace, giacchè, e ricordate il vecchio detto latino, se si vuol la pace bisogna essere forti. (*Applausi prolungati*).

L'Italia nostra fu per secoli il ludibrio delle genti. Sono poco più di cinquant'anni dacchè essa è risorta, ma la memoria dell'antico servaggio e la memoria di più recenti e immeritati successi faceva sì che gli italiani non fossero rispettati, faceva sì che i nostri emigranti fossero dovunque vilipesi.

Occorreva quindi un'occasione in cui si mostrasse la nostra possanza, e l'occasione venne, e fu per opera vostra, o reduci!...

Onore a voi, dunque; gloria a voi o reduci!... (*grida di evviva i reduci, evviva l'on. Luzzatto, e applausi fragorosi che si rinnovellano a lungo*).

Amici io mi compiacio con voi, per quest'opera santa, santa come quella che impose la pace ma ricordatevi che se voi avete potuto giovare al vostro paese, gli è perchè altri prima di voi si è sacrificato, gli è perchè altri vi aveva preparato la strada. (*Applausi e grida di bravo*).

Un giorno, era odioso assai il servizio militare! perchè il giovane milite era costretto a vestire divise straniere; se voi avete compiuto opere egregie, è perchè sapevate di servire, il vostro paese, è perchè sapevate di pugnare per l'utile della Patria vostra e di voi stessi. (*Benissimo*).

Il merito è vostro; ma dovete ringraziare i padri che vi diedero la Patria, per la quale compiste opere egregie. (*Applausi fragorosi ed insistenti*).

Mentre noi elogiamo voi, voi ricordate che la nazione è libera, e che voi foste liberi; ricordate che l'Italia è una, e che voi tale dovete mantenerla; ricordate che l'uomo ha diritto di essere libero ed essere uguale agli altri uomini davanti alla legge. (*Bravo bene*).

Lo stato d'oggi non è perfetto, giacchè noi veniamo da uno stato di servitù, giacchè noi veniamo da un tempo in cui i padroni credevano dare l'elemosina anzichè il salario ai loro operai. La democrazia deve ancora far altri e grandi passi, deve progredire, giacchè in questo mondo ognuno deve avere quello che gli spetta.

Evviva voi, intanto, che avete fatto qualche cosa!...

(*Applausi fragorosi unanimi, e grida di evviva i reduci, evviva il nostro deputato, si prolungano parecchio con rinnovate acclamazioni*).

Parla il Segretario.

Quando il silenzio si ristabilisce fra i commensali il segretario comunale sig. Covassi legge applauditissimo una poesia:

Ai glorios nestris fradis, tornaz da' Uere, poesia che viene a tutti distribuita in foglietto stampato.

Sono versi che dicono schiettamente, quanto sente il cuore, e sono da questo dettati con spontaneo impeto.

— *Iò no soi orator!* — promette il signor Covassi *ma la sua Muse, — Giave dal cur un inno di salut. — De-l cur che l' à cun ualtris trepidat — lontans de Patrie in miez de-i tradimenz. — De-l cur che l' à cun ualtris esultad — — Superbo, dei magnifichs ardimenz.*

Lascia al deputato che vide l'Italia riscuotersi audace dal lungo sonno, di raccontare *lis penis de la uere, — l'entusiasmo ne i azz di valor — l' angosce de-i puars chadus in tiere — li-s malinconiis de-l vincitor.*

I suoi versi semplici, sanno la via del cuore, e le schiette rime vengono applaudite insistentemente.

Come parla un sacerdote

Al poeta segue il prosatore. E' il giovane chierico di Oisterna don Ugo Blasotti che legge un lungo discorso. Ci piace di riportarlo intigralmente, soddisfando così al desiderio dei molti che col giovane sacerdote si congratularono per le veramente belle parole pronunciate:

Signori!

Che cosa festeggiamo noi, oggi? I reduci? Sì, ed essi ben se lo meritano; ma io credo che il significato della festa odierna assurga ad una più alta e nobile meta.

Per noi i reduci non sono che un simbolo, il simbolo del risveglio della nostra bella Patria.

Erano 50 anni che noi ci trovavamo uniti senza che una scossa, che un cimento venisse, a temprare l'anima Italiana...: E intanto la politica conciliante fatta di reticenze e di ripieghi ci aveva addormentati in un quietismo pregno di debolezza; le lotte interne ad altro non s'erano ridotte che a bizze di partiti pronti a soffocare le idealità dei principi pur di afferrare un potere, o trascinare una maggioranza... Lo straniero ci guardava con sogghigno di scherno, ci teneva in disparte come un figlio minorenne, ci lasciava le briciole che cadevano dalla lauta mensa della diplomazia europea... e noi ci chinavamo a raccoglierle. E lo facemmo per troppo tempo o signori. L'ora del risveglio e della rivendicazione era davvero necessaria. Le ossa biancheggianti dei nostri soldati massacrati sui campi di Dogali e di Abba Carima lo richiedevano; l'onore della nazione lo voleva. E l'ora di quel risveglio suonò ilare e fresca come un rombo di campane a festa. (*Bene!*)

Lo ricordate? Fu un grido un grido solo, ma terribile, pieno, assoluto: A Tripoli! E la Nazione si ridestò tutta, e fu corsa da un brivido di vita novella, di energia centuplicata. Pareva che un cuor solo pulsasse in 40 milioni d'Italiani, e fosse un cuore d'acciaio. Nessuno potè trattenere quel grido: chi lo tentò, restò stritolato, annientato, demoralizzato. (*Benissimo! Calorosi applausi*).

A quel grido che passò le Alpi e i mari, gli stranieri tesero gli orecchi e ghignarono ancora. Ma quel ghigno durò poco. (*Approvazioni*).

I nostri battaglioni andavano in masse fitte d'eroi, le nostre bandiere splendevano come ringiovanite.. E l'ora delle vittorie incominciò come una fiorita improvvisa.

I nostri antichi eroi parevano fremere di vita novella, le aquile romane dissotterate dalle baionette dei soldati riprendevano il loro volo trionfale... E l'Italia sorgeva, sorgeva...

Ai suoi piedi Ella vedeva crescere due nove provincie come due belle sorelle, vedeva avverato il grido profetico di Francesco Crispi; realizzata quella conquista che rompeva d'un tratto il cerchio di ferro di cui la volevano circondata nel suo stesso mare.... Sui minareti altissimi il tricolore splendeva, e a quel segnacolo le masse dei soldatini grigi serrate e, invincibili marciavano ancora. (*Bravo, applausi*).

E ai nostri lidi giunsero allora nomi nuovi, come note di fanfara squillanti a festa, a gloria.... Non li sentiste voi quei nomi?

Era il Ghibli o il Giunna del deserto che li cantava nella immensità degli spazi? Ascoltate ancora.... Prevesa, Tripoli, Ain-Zara, Derna, le due Palme, Rodi e con essi quanti episodi quanti ardimenti quante figure ci tornano ancora alla mente.... una folla di volti giovanili, accesi dalla corsa, contratti dall'ira, luminosi di sorriso spensierato, taluni freddi, impassibili taluni giocondamente impazienti, taluni come affinati, aguzzati dall'intensità dello scrutare per cercare il punto debole su cui lanciare o drizzare l'arma, a attorno un sibilo fitto, iroso, rabbioso e qualche grido soffocato, un braccio che si leva, un corpo che s'abbatte, un viso che si sbianca... Ma gli altri: Savoia! Urrhàh!... (*Calorosi applausi*).

E i piccoli soldati grigi correvano freddamente impavidi... Vedevano forse il fantasma del Gen. Da Bormida che li incitava alla riscossa dalle ardenti sabbie di Abba Carima? O erano le ombre d'Arimondi e di Toselli invocanti vendetta?

Non so!... Non so!... So però una cosa: che nessuno di quei piccoli soldati grigi mostrò la schiena al nemico; le palle essi le ricevetero al petto degni dell'abbraccio di Gioacchino Murat. (*Vivissimi applausi*).

E un anno passò così: un anno di prova terribile che noi superammo magnificamente. L'anima italiana s'era veramente formata, quello era stato il suo battesimo di fuoco. Non un dubbio, una debolezza, un tentennamento, mai. L'Europa guardò, e capì che l'Italia sapeva ormai fare da sè e fortemente.

E noi potremo finalmente ergere fieri la fronte, afferrare come l'antico Brenno la spada e gettarla sulla bilancia europea gridando: Ehi! badate, ci siamo anche noi!... (*Vivi applausi*).

L'Italia o signori, aveva cessato d'essere la terra dei morti o dei dormienti (non la spada d'un sòlo principe ma le spade di 100 mila soldati aveva ricacciato in gola l'ingiuria che ci era stata lanciata. (*Vivissimi applausi.*)

E mentre la nazione dell'Islam cadeva a brandelli marcendo lentamente come una palude, noi salimmo radiosi nella via della civiltà e del progresso.

Noi possiamo ora riposare sicuri e fidenti all'ombra delle bandiere dei nostri reggimenti di ferro; i commerci e le industrie nostre possono fiorire tranquille che Marte li vigila invitto: il Paradiso all'ombra delle spade — ha cantato Gabriele D'Annunzio.

Perochè noi, dopo la splendida prova del nostro esercito, sentiamo più vivo il bisogno di raccoglierci sotto le ali della pace che sola è madre feconda di progresso e di lavoro. (*Bene*).

Dopo la battaglia che scrosciò impetuosa fra il rullo dei tamburi, lo squillar delle trombe, il fischio delle palle balzanti fra duna e duna, l'urlo dei feriti e il grido dei vincitori, ora deve aprirsi la battaglia nuova fra la musica delle sirene fischianti dei volani che scorrono e dei magli che tinniscono sugli incudi sonori, la nuova battaglia dalla nuova e più splendida vittoria (*Benissimo! bravo!*) E sarà la vera vittoria che ci assicurerà il pacifico possesso della nuova colonia; perchè se le armi domano e costringono, sono soltanto il benefici effetti d'una pace feconda che creano quella corrente di reciproca benevolenza e vorrei dire d'affetto che è arra sicura di prosperità e di progresso... E questo noi lo faremo, assistiti dal vigile spirito colonizzatore degli antichi Romani. (*Vivi calorosi applausi*).

Signori! Avrei finito, ma c'è come un rimorso qui sul mio cuore...

Noi festeggiamo oggi quei valorosi che sono ritornati fra noi, e ne abbiamo rese vive grazie a Dio, ma quanti fratelli sono invece rimasti sepolti sotto le dune laggiù... E vada anche a loro il nostro memore pensiero... Ve li ricordate voi i commilitoni cadutevi ai fianchi? Ahi! quanti morti a vent'anni colla faccia leonina volta al nemico invisibile, col grido sulle labbra, coll'arme in pugno... Morti, dilaniati, squartati, crocifissi come il Cristo che invocavano nella stretta ultima della morte immortale... (*Viva commozione*) O bersaglieri di Henni o 11.o glorioso di Sciara Sciat, io vi saluto commosso e vibrante! Vi saluto o prodi tutti che cadeste là dove oggi per voi, su voi, sventola la croce sabauda! (*Entusiastici, prolungati, generali applausi.*)

I vostri compagni vi hanno eretto tumoli laggiù; noi vi erigiamo un altare qui nel cuore e vi preghiamo dall'immenso Dio degli eserciti gloria e pace! (*Nuovi, generali applausi*).

E' l'inno dell'ammirazione che freme salga verso di voi o fratelli di questo bel comune, verso tutti i baldi soldati friulani che seppero tener alto sui nuovi campi di battaglia l'antico valore dei difensori d'Osoppo... E' bello che il Friuli posto e vedetta dei validi Alpini da cui l'Austria guata, mostri all'Italia tutta che nel momento del pericolo tutti i suoi figli sapranno battersi da leoni e anche morire, ma morire col grido fatidico: Di qui non si ripassa, o aquila bicipite. (*Entusiasmo indiscrivibile. Tutti applaudono freneticamente*).

Questa forza ce l'hanno insegnata questi baldi giovani che salutiamo plaudenti... non vada sperduta tanto nobile eredità, suggellata col sangue; o Signori, raccogliamola riverenti, fecondiamola nei nostri cuori, estendiamola ai figli che verranno. (*Applausi*).

Sarà questa la pietra che noi porteremo per la grandezza di questa Italia che deve ancora marciare all'avanguardia dell'umano progresso. (*Benissimo*). Quello fu un tempo il suo posto; e quel posto deve riprendere o lo riprenderà senza dubbio, se noi suoi figli avremo sempre un solo pensiero, una sola divisa, un solo motto sulle labbra e sul cuore:

Italia avanti! moralmente, civilmente, fortemente avanti!. *(Gli applausi scroscianti, irrefrenabili, entusiastici: tutti acclamano all'Italia, all'oratore, ai reduci: una vera, prolungata ovazione).*

Altri discorsi

Dopo alquanto, il cappellano di Baracetto legge un'ode da lui scritta per l'occasione.

Le parole sue patriottiche riscuotono larga messe di applausi.

A nome dei commilitoni ringrazia con voce commossa il valoroso reduce Vorano.

Egli pure è fatto segno a speciali acclamazioni.

Con questo ultimo brindisi terminò il banchetto. Non la festa, però, che a lungo si protrasse a Coseano, dove incancellabile rimarrà il ricordo d'una così bella, così cara, così patriottica solennità.

PORDENONE

Conferenza agraria — 16. Alle 11 ant. con un pubblico numeroso di oltre cento persone, l'egregio dott. E. Marchettano, titolare della Cattedra di Agricoltura del nostro circondario, disse la sua annunciata conferenza sui *lavori di stagione e sui topi campagnoli*. Fu ascoltatissimo; e dopo, s'ebbe gli elogi dell'intelligente pubblico, il quale si augura di poter spesso ascoltare il pratico consiglio de l'oratore.

Dimissioni — Il co. Alfonso Ragogna ha presentato le sue dimissioni da segretario della Società Filarmonica cittadina. Si vuol trovare la causa in divergenze amministrative.

PALUZZA

L'organista Piani è morto

(17. *Per telefono*). E' qui morto l'organista Geremia Piani, assai conosciuto nel Friuli. Egli era venuto per secordare alcuni organi fra i nostri paesi. Da una settimana trovavasi ammalato. Sembra provenga da Spra.

Domani seguiranno i funerali.

Per il Sindaco. — Si è tenuta un'altra adunanza per la nomina del sindaco, ma è andata deserta. Sulla nomina del sindaco, come già ebbi a dirvi, perdura il più grande confusionismo.

Cinematografo. — Con grande concorso di gente fu ieri tenuta una rappresentazione cinematografica pro asilo infantile e scuola operaia. Le rappresentazioni si ripeteranno la prima e seconda festa di Pasqua e l'ultima domenica del mese.

REANA DEL ROIALE

Consiglio Comunale. — L'ordine del giorno per il Consiglio Comunale che si terrà domani martedì 18 Marzo consta di due soli argomenti I.o accettazione dimissioni di due consiglieri di Cortale, Abramo Cattarossi, Sante Cattatossi. II.o Autorizzazione al sindaco a sostenere una lite avversa col d.r Romanello per vertenza insorta in seguito a lavori da questi compiuti nel rilevare i nuovi fabbricati nel Comune, anche dopo che il Consiglio comunale aveva all'uopo nominato il perito Mario Occhialini e in sua sostituzione il perito Oreste Morgante di Tricesimo, i quali appena nominati si posero al lavoro.

Ci pare giustissimo questo rifiuto del Comune a pagare il dott. Ramanello pei lavori ch' egli ha voluto compiere senza mandato. Indi giusto anche affrontare la lite.

Una donna «arrabbiata» — Sabato, nei pressi di Cortale, lo studente universitario Aldo Venuti, mentre passeggiava l ggendo il giornale, fu oltraggiato da certa Lucia Picco di Cortale maritata Cattarossi. Chiestole spiegazioni, il Venuti se la vide comparire poco dopo armata di tridente. Giunsero in tempo il marito e la cognata di lei, che ricondussero l'arrabbiata in casa. Pare che le cause dello spiacevole incidente sieno da ricercarsi in questioni di giurisdizione ecclesiastica: questioni chiuse con un decreto della Curia Arcivescovile, che riconobbe giusti i diritti accampati dalla frazione di Valle contro quella di Cortale.

CODROIPO

Scontro fra un automobile e una motocicletta. — 16 B. Verso le ore 6.30 di questa sera, a circa metà strada fra Udine e Codroipo è avvenuto un grave accidente.

Una motocicletta, montata dal sig. Giovanni Costantini agente dei sig. Conti Rota viaggiava verso Codroipo. Di contro proveniva un' automobile con tre ufficiali e due signore.

Sul ponte fra Basagliapenta e Campoformido le due macchine si investirono. La peggio l'ebbe il sig. Costantini che venne gettato violentemente a terra.

Fu prontamente soccorso dagli ufficiali, collocato nell'automobile e condotto a Codroipo.

Chiamato il medico cav. Faleschini gli riscontrò la rottura della clavicola sinistra ed alcune ferite alla faccia. Le condizioni del sig. C. stantini non sono fortunatamente gravi. Auguri di prossima guarigione.

Arresto di un pregiudicato. — Da questi carabinieri venne arrestato per vagabondaggio il pregiudicato Corona Eugenio fu Adamo di Cividale.

Perquisito, gli si rinvennero un paio di scarpe e due camicie.

In seguito ad indagini è risultato che le scarpe le ha rubate a Biasotti Giovanni e le camicie a Biasotti Settimio entrambi di Beano.

Venne passato alle carceri.

Il bambino è morto. — 17. Il bambino di tre anni Zoratti Arturo di Serafino di Goricizza, che l'altro giorno riportò accidentalmente delle scottature con l'acqua bollente a cessato ieri di vivere. Povero bimbo!

VILLA SANTINA

I socialisti Carnici

proclamano candidato un calzolaio

16. Oltre un centinaio di socialisti intervennero oggi nella sala sociale per la proclamazione del loro candidato, in vista delle prossime future elezioni politiche. A presiedere la riunione fu chiamato l'avv. Riccardo Spinotti. La discussione si è impernata subito sulla scelta del candidato, e cioè se a questa candidatura era da preferirsi la scelta nel ceto operaio oppure in quello intellettuale.

Molti intervenuti insistettero, a nome delle loro sezioni, affinchè l'avv. Spinotti ritirasse il suo rifiuto, per porre il suo nome alla candidatura. L'avv. Spinotti ne ringraziò le sezioni, ma declinando l' invito. La determinazione da lui presa — dice — è il frutto di un lungo e ben ponderato esame sulle condizioni speciali pubbliche e private in cui egli si trova.

I convenuti visto ogni tentativo inutile per indurre lo Spinotti ad accettare l'offerta, decidono senz' altro di portare una candidatura operaia e dopo breve discussione, venne proclamato a unanimità il calzolaio Giuseppe Sala di Forni di Sopra, conosciuto perchè si trova all' avanguardia del partito socialista carnico.

Certamente, i socialisti colla scelta odierna, non si preoccupano punto di quello che sarà l'esito delle elezioni.

FORNI AVOLTRI

Gara podistica — Sul percorso Forni - Bivio Strada di Collina, Collinetta, Siggilette, Frassenetto, Forni, che misura chm. 16, si svolse una bella gara podistica. La partenza fu data alle 10 del mattino.

Durante tutto il percorso grande folla applaudì ai corridori. Al loro arrivo scoppiò intermimabile l'applauso; in una sala riscaldata furono loro offerti cordiali, quindi seguì la distribuzione di premi. Furono premiati:

1. Eder Valentino di Giovanni di anni 24 per aver percorso l'itinerario stabilito in ore 1 21' e 55".

2. Romanin Cange di Antonio di anni 19, ore 1 30' e 50".

2. Romanin Graziano di Giuseppe di anni 18 ore 1 31' e 10".

4. Romanin Girolamamo di Gaetano di anni 18, ore 1 31' e 30".

5. Samassa Luigi fu Giuseppe di anni 25, ore 1 33' e 30".

6. Romanin Giuseppe Ceca di anni 31, ore 1 35' e 30".

Alla distribuzione dei premi il presidente del Comitato dott. Casale pronunziò un elevato discorso d'occasione che interrotto sovente da applausi, fu coronato alla fine da insistenti battimani e da grida d'evviva.

GEMONA

La crisi si aggrava. — Pareva, a quanto si sentiva ieri, che il cav. Polese stesse per recedere dalle date dimissioni e si riteneva la crisi come risolta. Ma il cav. Polese, come vi ho già scritto, non è uomo da lasciarsi facilmente piegare ed ha fatto capire che nessuno potrà indurlo a ritirare le date dimissioni. Per solidarietà oggi il sig. Francesco Elia ha pure presentato la sua rinuncia da assessore. Una ciliegia tira l' altra; e quindi non è da meravigliarsi se domani vi informassi che altri seguirono l' esempio di questi due.

Per due impiegati. — Iersera, all'albergo Stella d' Oro, fu offerta una cena ai signori Raffaele Fasoli e Umberto Pascoli: al primo perchè parte per S. Daniele quale Ricevitore del Registro ed al secondo perchè viene a Gemone a sostituirlo.

Al banchetto intervennero quasi tutti gli impiegati e professionisti della città. Brindarono, applauditi, il sig. Sante Zanini, che nella sua qualità di poeta fece sentire buoni versi in Friulano; il Pretore sig. avvocato Minesso e gli avvocati Nais e Perissutti. Risposero egregiamente i due festeggiati.

Teatralia. — Iersera la Compagnia Corazza diede la commedia goldoniana «La locandiera». Come il solito, tutti gli artisti furono applauditi. Questa sera avremo «Una famegia in rovina».

Per martedì il sig. Corazza vi prepara una commedia assolutamente nuova per Gemona, intitolata «Il congresso dei nonzoli».

Cose che non dovrebbero accadere. — Stamane nel nostro Duomo vi fu la benedizione dell' olivo e un numero stragrande di contadini accorse per aver una parte delle palme benedette.

Chi distribuì queste, fu lo scaccino, il quale, postosi in un rialzo dell' atrio della sacrestia, si diede a gettare sulla multitudine rami del simbolo della pace.

La lotta che ne seguì per ottenere quelle frasche fu non molto edificante. Vi furono fra quei contadini delle scene poco confacienti al luogo sacro e vi fu qualche scambio di parole non poco parlamentari.

MUZZANA DEL TURGNANO

Cena d'addio. — Iersera, all'albergo del sig. Giacomo Burba, fu data una sontuosa cena d'addio, all' egregio dott. Giuseppe Frossi. Vi presero parte le persone più notevoli del paese: fu una serata di brio.

Il conte Alfonso Colombatti rivolse gentili parole al partente: lesse un telegramma di saluto spedito dal sindaco generale comm. Oro, in questi giorni assente da Muzzana; il festeggiato ringraziò commosso di tante dimostrazioni d'affetto e di stima.

Tutta la popolazione sente dispiacere per la partenza dell'egregio medico, che per cinque anni prestò la sua opera indefessa e zelante.

FAGAGNA

Ribaltata. — La famiglia di Federico Peres all' ora solita si recava a portare il desinare nei campi col proprio cavallo. C' eran sopra la carretta cinque persone col figlio primogenito che guidava il cavallo.

Disgrazia volle che in quel mentre passassero alcuni soldati di cavalleria, il cavallo anzichè continuare la sua strada prese a seguire di corsa il drappello di cavalleria di modo che vicino al palazzo Nobile Onesti il guidatore sterzò bruscamente il cavallo e ciò bastò per rovesciare la carretta con tutti che vi erano sopra.

Fortuna si trovava presente il tanto nostro solerte Brigadiere sig. Lippi che con la prontezza di spirito che sempre lo distinse fermò il cavallo, evitando così una vera catastrofe.

Il fanciullo che guidava riportò la frattura di una gamba, una figlia un taglio al palmo della mano cui il medico dovette dare due punti di sutura.

E gli altri se la cavarono con una buona dose di paura.

Vada una lode al nostro solerte Brigadiere il quale col suo intervento scongiurò maggiori disgrazie.

Il carro gli passa sul corpo e gli frattura una gamba.

Ubaldo Lanzana fu Gio. Batta di anni 66 di S. Vito di Fagagna verso le 14.30 ritornava a casa conducendo un carro carico di canne di sorgorosso

Nell' entrare col carico pel suo portone, le armente si diedero a corsa precipitosa, il povero Lanzana per fermarle fu investito dal ruotabile e cadde sotto le ruote le quali gli passarono sul corpo.

Il dott. Politti accorso prontamente da Rive d' Arcano visitato il disgraziato constatò la frattura d' una costola e si riservò la prognosi.

Fieri propositi di guerra e speranze di pace.

Intanto, la guerra continua.

Un'occupazione italiana a Solum?

Un contingente di truppe italiane sbarcherebbe a Solum.

(*NOSTRO FONOGRAMMA.*)

MILANO, 17. — *Il* Corriere della Sera *riceve dal Cairo: Alcuni giornali di Alessandria raccolgono la voce che un contingente di truppe italiane si proporrebbe a sbarcare nel golfo di Solum al limite orientale della frontiera della Cirenaica. Non è possibile accertare ancora il fondamento di questa notizia.*

Si afferma da parte autorevolissima che i tre prigionieri italiani caduti in mano dei turchi durante le battaglie nella Cirenaica, giunti a Solum furono, in seguito a un ordine del comandante delle truppe turche, arrestati di nuovo e riaccompagnati al campo berbero.

Gli applausi all'"Hamidiè" ad Alessandria d'Egitto.

*LONDRA, 17. — Mandano da Alessandria d'Egitto che è colà giunto l'*Hamidiè. *La folla che gremiva le banchine del porto accolse l'incrociatore turco con i più vivi applausi.*

L'Hamidiè *non ha sofferto alcuna avaria durante le sue scorrerie nell'Adriatico. Ripartirà oggi per destinazione ignota. A bordo dell'incrociatore non c'è un capitano turco ma un ufficiale della marina inglese che si è messo ai servigi della Turchia fino dall'inizio della guerra.*

A Sofia si ha fiducia di una pace prossima

Da Sofia giungono invece voci d' un ottimismo veramente roseo. Sembrerebbe dalle dichiarazioni del capo del Governo e da qualche frase dei giornali ufficiosi che la Bulgaria era recisamente decisa di fare la pace. Anzi qualche giornale assicura che fra le Potenze, gli alleati e la Turchia si sta seriamente discutendo le condizioni di essa. Si afferma che la conclusione dei preliminari sarebbe imminente. Errerebbe colui che prendesse alla lettera le condizioni presentate dagli alleati.

Si ritiene non vera ogni voce contraria alla pace stessa.

A Costantinopoli si vuole la continuazione della guerra

LONDRA 17. — Il Times *di stamane ha da Costantinopoli: Sembra che gli ultimi avvenimenti e specialmente le scorrerie dell' «Hamidiè» abbiano incoraggiato il partito della guerra a domandare energicamente la continuazione della lotta.*

Secondo informazioni autorevoli, il Generalissimo dell'esercito turco sarebbe però contrario alla continuazione. Le operazioni offensive su larga scala sono impossibili pei turchi.

Anche il Daily Telegraph *riceve notizie da Costantinopoli secondo le quali dal punto di vista della pace la situazione si aggrava e a dimostrare ciò vale anche la domanda al Governo degli addetti militari esteri di seguire unicamente le operazioni di guerra. E si preparano anzi per recarsi a Ciataigia.*

Gli elementi giovani si oppongono assolutamente alla cessione di Adrianopoli; vogliono che la Turchia faccia lo sforzo supremo prima di cedere la piazza. Le condizioni di pace che gli alleati comunicano sono reputate indegne per la Turchia. L' opinione pubblica ottomana è esasperata, specialmente per la domanda di uno sbocco bulgaro sul Mar di Marmara e per la domanda dell' indennità di guerra.

Il Granvisir avrebbe fatto, durante una visita alla Sede Cantrale della Mezzaluna rossa, le seguenti sintomatiche dichiarazioni:

Noi abbiamo deciso di continuare la guerra. Naturalmente grande numero di feriti continuerà ad arrivare alla capitale dal teatro della lotta. Perciò vi esorto a raddoppiare il vostro zelo.

Le tragedie dell'adulterio alla Corte d'Assise.

Pres. co. di Castiglione, P. M. dott. cav. Farlatti.

Difensori: avv. Cosattini e avv. Pettoello per la Gollino Orsola ved. Pascoli; avv. Mini e Zanuttini per il Giuseppe Pascolo.

Parte civile: avv. Driussi e Del Missier, per la madre dell' assassinato.

(*Udienza antimeridiana*).

L'aula va affollandosi lentamente. Anche stamane, nei posti riservati, notiamo parecchi di Venzone, che commentano il contegno dei due accusati.

— *Madalene pentide* — dice uno, alludendo alla Gollino, che se ne sta a capo chino. Il Cianut invece gira gli occhi d' intorno con curiosità, guardando i compaesani come che non li avesse mai visti.

Alle 10.15 s' inizia il processo.

I pianti della Gollino e le maledizioni del Cianut.

Viene letto l' interrogatorio della Gollino, fatto dal giudice istruttore dott. Pampanini. Durante la lettura fatta dal cancelliere Febeo, la sciagurata donna si rannicchia sul bancone, contro il muro, e piange a dirotto, silenziosamente.

Quando il verbale parla del primo fallo, quando accenna ai primi rapporti intimi fra lei e il Cianut, la Gollino è tutta scossa dai singhiozzi.

Quando la lettura del verbale giunge al punto in cui rispondendo alle domande del Giudice Pampanini, la Gollino afferma che il Cianut è *uomo dalle unghie lunghe*, il Pascolo si curva in fuori e la guarda, mormorando a denti stretti maledizioni, che la femmina accasciata non raccoglie.

Si leggono quindi i confronti avvenuti in carcere, fra il Pascolo e la Gollino. «Lui» accusa «lei», «lei» recisamente respinge le accuse e nega ogni partecipazione al delitto. Il pubblico ride alle parole di offese che i due si scambiano a ogni domanda e ad ogni risposta.

L'accusata singhiozza dentro il gabbione.

Comincia quindi la

escussione dei testimoni.

Entrano i testimoni.

La donna piange più forte. Quando il cancelliere fa l' appello e grida — Pascolo Pietro, la Gollino piange e grida con strazio: — *Ah benedett mio fi!...* e così pure quando è chiamato Oliva Pascolo.

La scena è commovente.

Testimoni d'accusa.

La madre del morto.

Maria Pascolo fu Francesco è una piccola vecchietta, madre dell'Antonio Pascoli così barbaramente assassinato. Ha 78 anni.

Non parla che friulano. = Depone senza vincolo del giuramento come parte lesa.

— Voi siete la madre del povero morto?

— Si sior.

— *Volete parlare?*

— *Si sior, iò o pretendares di lor i miei dans*

— *Se podeiso dì dal fatt?*

— Oh! siorut, no poss di nuie, o ieri a durmì!

L'interrogatorio continua in friulano. La povera vecchia dice che fu il nipote Francesco achiamarla.

— Vostro figlio andava d' accordo con vostra nuora?

— *L'omp a l'ha i bragons al capis..*

— Ella voleva comandare allora?

— *Simpri l'omp al devi comandà...*

— Sapeva vostro figlio del contegno di sua moglie?

— *Lui nol mi diseve nuie ma mi pareve come invetegnad.*

— Veniva il Cianut in casa?

— Sissignor.

Cronaca Cittadina

Una bella dimostrazione al maggiore cav. Azzi.

Ieri, all' albergo Nazionale, si riunirono tutti gli ufficiali del nostro circolo, Guardie di finanza, per salutare con una riuscitissima cena d' addio, il loro amato maggiore cav. Ercole Azzi, trasferito a Novara, sua città natia.

Notiamo, oltre il festeggiato, i capitani: Zucchi, Borghi, Doglio, Larbino; i tenenti, D' Esposito, Sanvitale, Pedretti, Ponza; i sottotenenti Bruni, Badini.

Allo *champagne*, il cap. Zucchi a nome dei colleghi, disse felici parole di saluto. Con dolore fu appresa la notizia, non solo dagli ufficiali del circolo, ma dai subalterni, dalle guardie tutte; che se i primi avevano nel maggior Azzi un amico, anzi un fratello maggiore, i secondi avevano un padre affettuoso.

A nome di tutti il cap. Zucchi augura al partente quella bella carriera che si merita e per le sue virtù di rigido militare, e per la sua bontà di padre.

Il maggiore cav. Arri, risponde commosso alle parole dette dal cap. Zucchi, parole che dice di non meritarsi. Anch' Egli lascia i suoi fidi cooperatori con dolente cuore, nè lo conforta il pensiero di rivedere la terra che gli diede i natali. Udine e i suoi soldati, gli resteranno sempre impressi.

Altri brindisi e saluti commoventi tennero dietro.

Al cav. Arri che seppe così bene accaparrarsi la simpatia e la stima di quanti lo avvicinarono, vada in uno con quello degli amici suoi, il nostro saluto augurale.

Per la fiera di S. Giorgio. Per la prossima fiera-cavalli di S. Giorgio la Deputazione assegnò due medaglie d' oro e quattro d' argento.

I Concerti di ieri

Al Circolo Familiare.

La signorina Emilia Moroni ha dato iersera un concerto di piano. Non esitiamo a dire che fu un avvenimento. Non è di tutti i giorni poter ammirare artisti di così alto valore.

Le eleganti sale del Circolo accoglievano una vera folla elettissima di signorine e signore e signori. C' erano anche il Prefetto e la sua signora.

La distinta signorina Moroni, ha confermata la sua rinomanza di pianista dalla tecnica perfetta, dal tocco sicuro, delicato, dalla padronanza assoluta dal difficile strumento di cui le agili mani sanno l' anima e la fan vibrare con colorito, sentimento, passione, sfumatura. La signorina Moroni è una concertista di piano nel vero senso della parola.

Il bellissimo pubblico le fece le più calorose feste. A ogni numero dello scelto e svariato programma furono applausi unanimi e ripetuti.

La gentile artista fu regalata di fiori.

Al "Circolo Castello di Udine,,

E anche al «Circolo Castello di Udine» iersera si ebbe un trattenimento d' arte veramente geniale. Il concerto vocale strumentale non poteva sortire esito più brillante. Nella sala superiore dell' Albergo Torre di Londra (ove il Circolo ha la sua sede) addobbato con ottimo gusto, erano convenute tutte le famiglie dei soci: un pubblico elegante e numer sissimo.

Il trattenimento, ripetiamo, riuscì splendido. Tutti i numeri del programma furono calorosamente applauditi e bissati. Ci compiacciamo vivamente con i bravi giovani che seppero organizzare una serata così bella e così ben riuscita; e plaudiamo agli egregi concertisti che ci regalarono alcune ore di artistico godimento.

Il magnifico concerto in casa del cav. Daulo Tomaselli.

Cortesemente invitati dalla distinta famiglia del cav. Daulo Tomaselli ed avv. de Cristofori, abbiamo assistito ieri ad un riuscitissimo concerto vocale ed istrumentale organizzato dall' egregio maestro Adelchi D. Cremaschi. La cordialità e l' ospitalità regnarono sovrane in quelle due ore di vero godimento artistico mercè il fine tatto della distinta signora Laura e figlia Pia de Cristofori.

Numeroso fu l' intervento degli invitati nell' elegantissimo salone che così bene si attaglia a belle estrinsecrazioni musicali.

Le forze che cooperarono al concerto sono conosciute nel campo musicale udinese quali veri apostoli di un' arte eminentemente bella. Nel passare in rassegna i singoli numeri che formavano l' interessantissimo programma avremo perciò campo di ripeterne le lodi che incondizionatamente si meritano.

Iniziò il concerto il «Quartetto udinese» formato dai signori: D.r Castellani, rag. Basevi, ing. Montini e M.o A. D. Cremaschi, dandoci una ottima esecuzione del quartetto op. 75 di Bazzini. Appassionati e studiosi, diedero tutto il risalto voluto all' importante pezzo che è certo uno dei migliori lavori del grande quartettista bresciano. Affiattamento e fusione, equilibrio di forze, interpretazione castigata furono principali requisiti dei bravi musicisti. Nell' «Andante con moto» e nella «Gavotta» specialmente, seppero tenere il pubblico avvinto sì da meritarsi il più spontaneo applauso. Si ripresentarono poscia nel Notturno del 2.o Quartetto di Borodine che, nella sua fluente onda melodica, ebbe anche una interpretazione davvero encomiabilissima. E così nella nuova composizione del M.o A. D. Cremaschi che si eseguiva per la prima volta. Questo lavoro ci fece una buonissima impressione e come fattura e come inspirazione. Certo il bravo Cremaschi in questa «Meditazione» avrà avuto innanzi ai suoi occhi un quadro che tutto gli parlava del bello, del nobile, del delicato, tanto la sua composizione ci parve elevata. Un bravo sincero non poteva mancare dagli invitati che gustarono il bel lavoro e noi sentiamo di compiacersene pubblicamente.

Vada una lode a codesti appassionati cultori della forma musicale classica che con tanta passione coltivano da lunghi anni, passione che mancò di avere una benefica influenza sullo sviluppo che da qualche anno pure a Udine si estrinseca.

Nella signorina M. Bodini, «Dalila» del «Sansone» Saint-Saëns, non poteva avere più etetta interprete. In quell «Aprile foriero» pieno di soave melodia, di fattura squisitamente fine, la scuola di canto ottima, il fraseggio largo, caldo, ebbero il migliore risalto sì da meritare alla distinta artista una vera ovazione.

Il m. Cremaschi ci fece gustare col suo violoncello una bellissima romanzo del Golsermann. La sua cavata è spesso robusta, come spesso con intensa passione delinea la parte melodica del pezzo inspiratissimo. Applausi nutriti salutarono il bravo maestro.

La signora Laura Tomaselli, nella «Wally» del Catalani, ci fece ancora una volta gustare una interpretazione piena di passione; il suo organo vocale, il suo metodo di canto correttissimo, la castigatezza nel delineare le intenzioni dell'autore la rendono artista nel senso più lato. In quel soave: «Ebben? ne andrò lontana», assecondata dagli archi e dal piano, ebbe momenti veramente felici ed agli invitati strappò una calorosa dimostrazione di calda ammirazione.

Il dott. Sigurini, appassionato culture della musica, volle farci gustare una sua nuova composizione inspirata da elevatissimo concetto dantesco. Difatti musicò il Sonetto: «Guido, vorrei che tu e Lapo ed io» Cercando di sviscerarne il contenuto poetico, non si valse solo della voce di soprano; abbinò il violino, il violoncello al piano formando armonia omogenea, piena di passione, con effetti acustici e ritmici davvero interessanti. La signora Tomaselli, anche in questo pezzo, fu eletta artista bene assecondata nel violino dal dott. Castellani e nel violoncello dal M.o Cremaschi. Vada lode sincera all' aut re di questo bel lavoro, che certo rappresenta una delle sue migliori composizioni.

L' allieva della maestra Bodini, signora Pia de Cristofori, fu fedele interprete di una bellissima composizione del Thomè per Soprano, violino e piano. Il suo canto castigato, l' ottima scuola tornano in suo onore come tornano ad o ore della provetta sua maestra, che certo saprà condurla a meta ben elevata nel campo del bel canto. Nel violino l' assecondò egregiamente il dott. Castellani.

In un idiliaco duetto per soprano e mezzo soprano preso dall' Egloga «Un tramonto» di G. Coronaro, si rinnovarono gli applausi alla signora Laura Tomaselli e signorina Bodini. Cantarono questo delicatissimo pezzo con grande finezza e sentimento fondendo le loro voci con armoniosità suggestionante e con effetti veramente deliziosi. Venne l' ultimo pezzo dell' attraentissimo programma, certo il *clou* della riuscitissima *matinèe*: la «Preghiera della sera» di Gounod.

Fu eseguita per quattro voci di donna (Tomaselli - Bodini - Cristofori - Cantoni) da un sestetto ad archi e dal piano. Il successo di questo canto tutto ispirazione, tutto misticismo, fu davvero lusinghiero, nè mai gli ascoltatori cessavano di 'applaudire, chiedendone con insistenza la replica. L'esecuzione fu piena di fusione, di equilibrio e l'interpretazione piena di quella soavità che doveva essere condizione principale della bellissima composizione del grande maestro francese.

In questo pezzo un'altra allieva della signorina Bodini, la sig. Teresa Cantoni, seppe farsi apprezzare quale provetta dilettante di canto. E così fra gli archi i sigg. Rebora e Della Montà seppero farsi valere quali distinti violinisti.

E con ciò abbiamo finita la relazione della riuscitissima riunione musicale. Rinnoviamo la nostra soddisfazione di avervi potuto assistervi e ci compiacciamo colle famiglie Tomaselli e de Cristofori che furono con tutti di una cortesia impeccabile. Rinnoviamo le più gentili lodi alle gentili esecutrici ed esecutori, non senza rivolgere una lode speciale al bravo maestro Cremaschi che organizzò con fine intendimento artistico il bellissimo programma, e seppe farsi valere quale forbito compositore, ottimo violoncellista, buon accompagnatore e concertatore dei pezzi d'assieme.

Ben vengano a deliziarci con belli avvenimenti artistici; sarà un bene per l'arte e per le nostre menti che abbisognano, in mezzo alle positività della vita, di godimenti intellettuali.

Le assemblee di ieri

Reduci d'Africa.

Alle 14 di ieri, in un'aula dell'Istituto Tecnico seguì l'assemblea costitutiva della Società tra Reduci d'Africa, (campagne dell' Eritrea e della Libia).

Presenti oltre un centinaio, di Udine e dintorni.

Presiede il sig. Umberto Cattarossi, reduce dell'Eritrea; segretario sig. Edoardo Candussio che fu a Bengasi e a Rodi.

Aperta la seduta, il sig. Cattarossi pronuncia il segnente discorso :

Compagni d' arme !

Cessata la guerra Italo-Turca, il nostro Friuli non doveva mostrarsi inferiore alle altre provincie d' Italia nel pensiero di riunire in un comune sodalizio i Reduci d' Africa.

A tale scopo alla nostra commissione formata di reduci, vennero aggiunti due comitati, *pro Reduci d' Africa* composti come già sapete, dalle più volenterose personalità e notabilità cittadine di signori e signore; queste anzi stanno ora studiando il modo di prepararci, con le oblazioni cittadine e di enti morali, un patrimonio.

Vadano a tutte queste benemerite persone dei due comitati *pro Reduci d' Africa* i sentimenti della più profonda gratitudine. Un grazie di vero cuore a tutti del comitato giovanile patriottico della città, al deligente loro presidente ragioniere Michel Angelo Chiapparini il quale ci fu ben largo di consigli e di aiuto.

Vadano inoltre i nostri speciali e sinceri ringraziamenti al valoroso presidente della Società dei reduci e veterani delle patrie battaglie *cav. uff. dott. Carlo Marzuttini*, il quale fu l'iniziatore per la costituenda nostra società e come un buon padre ci mise sulla strada per riuscirvi.

Commilitoni !

Del nostro programma ben poco ho da dirvi, esso è semplicissimo, come semplicissimi sono gli intenti : aiutarci moralmente a vicenda tutelando i nostri diritti, aiutarci economicamente col sussidiare chi tra noi sarà bisognevole. Si ravvivino sempre più fra noi quei vincoli di fratellanza che, come ebbimo a dire n ll' invito mandatovi, furono stretti sui campi di battaglia, quando insieme si affrontava il pericolo nel nome sacro della Patria e del nostro Re.

E' assolutamente necessario, restino fra noi care quelle memorie e non si dimentichino più.

E' opera nostra se oggi sventola il tricoloro là dove un tempo i nostri padri antichi piantavano, al di là del mare le aquile vittoriose; è opera nostra la redenzione alla civiltà di quei popoli avviliti sotto il giogo dell' ignoranza ed oppressi dalle barbarie. (*bene*).

Siamo pronti o compagni d' arme, ad ogni appello della patria; non dimentichiamo la divisa di soldato che ci fa forti e rispettati, poichè l' Italia è fatta ma non compiuta. (*bene*).

In questo istante l' anima nostra voli sui campi di battaglia dove eroicamente caddero i nostri compagni ed imprimiamo loro sulla fronte gloriosa il bacio della riconoscenza; spargiamo fiori sopra quelle tombe racchiuenti i corpi di coloro che ebbero a consacrare la vita per virtù e per onore. (*Vivi applausi*).

Cessati gli applausi, tra i reduci si alza il sig. Silvestro Luciano Edonti da Reana del Rojale, che fece la campagna d' Eritrea.

Legge un breve discorso dettato ai più nobili sentimenti. Permettete dice, o commilitoni, ch' io, partito volontario per la guerra d' Eritrea, vi dica che anche in quella campagna, se alle nostre armi non arrise la vittoria, ben si appalesò tuttavia il valore e l' eroismo del soldato italiano.

Mandato un saluto ai soldati vittoriosi d' oggi, chiude invitando tutti a gridare *viva la Patria.*

Un grido unanime frammisto ad applausi risponde all' invito.

La discussione

Quindi il sig. Cattarossi legge lo Statuto della costituenda Società e della Commissione speciale pel fondo previdenza. Durante la lettura degli articoli, nessuno prende la parola; ma finito che il presidente ha di leggere sorge a parlare il sig. Romeo Battistig reduce d'Eritrea.

Egli incomincia col mandare un vivo ringraziamento a tutte quelle egregie persone che si sono adoperate e si adoperano volonterosamente con nobile sentimento, della Società Reduci e specialmente della costituzione di un fondo per i sussidi e la previdenza.

Egli pensa però sia prematuro, estemporaneo, approvare lo Statuto com' è presentato, massime nella seconda parte che governa la Commissione per il patrimonio sociale. Osserva che ci sono i vecchi reduci delle patrie battaglie, i quali avendo avuto la fortuna di nascere prima di noi per aver potuto combattere le battaglie che ci diedero la Patria, hanno oggi più bigogno di noi. Noi, soggiunge, per quanto concerne aiuti e sussidi, veniamo in seconda linea.

Vorrebbe pertanto egli che la seconda parte dello Statuto fosse per ora senz' altro eliminata e ciò perchè non è nella dignità nostra accettare un patrimonio, un fondo, prima che la Società sia costituita, quasi invito alla costituzione stessa. E questo, ripete, non menoma per nulla la riconoscenza che tutti dobbiamo alle gentili signore e agli egregi signori che si prestano per la formazione di questo fondo; no: anzi noi, prosegue, ripetiamo loro i nostri più vivi ringraziamenti; e continuino essi a interessarsi; ma la costituzione della Società dev' essere fatta da noi; e il patrimonio eventuale che si spera e si crede di poter formare con le contribuzioni dei soci benemeriti e contribuenti e degli enti pubblici, sorga come una cosa a parte, dopo la Società.

Il rag. Chiapparini che assiste alla riunione invitato dal presidente spiega perchè a formare la Commissione di vigilanza sul patrimonio si debbano chiamare due rappresentanti i Comuni contribuenti mediante la Deputazione Provinciale; i comuni contribuendo a una determinata fondazione, devono garantirsi del buon andamento della gestione; come e perchè si sia pensato d' includere un rappresentante del Comune di Udine e rappresentanti dei soci benemeriti (che sono coloro i quali versano una quota di L. 100 una volta tanto); come e perchè si sia creduto di costituire il fondo con la costituzione della società.

Lo scopo non di aiutare, sussidiare i reduci subito; sono tutti giovani e non ne hanno bisogno. D' accordo che i veterani delle Patrie battaglie sono i bisognevoli di soccorso; ma il fondo si costituisce perchè i reduci d' oggi abbiano a risentirne i vantaggi quando saranno vecchi, provvedendo esso fondo patrimoniale alla loro iscrizione nella Cassa Nazionale di Previdenza.

— Tutto bene — osserva il signor Battistig — tutte cose giuste e ottime e per le quali i reduci non possono che essere riconoscenti ai promotori, a tutti che s' interessano per la loro effettuazione. Ma prima — dice — formiamo la Società e quando questa è costituita, sarà all' ente, all' associazione cui il Comitato promotore, che rimanendo in carica continuerà nella sua opera, offrirà il fondo; alla società e non ai singoli reduci come sarebbe se la costituzione di questo fondo si facesse contemporaneamente e quasi presupposto alla costituzione della Società stessa.

Il concetto svolto dal sig. Battistig incontra il favore e il plauso dell'assemblea.

Per cui dopo altro breve scambio di idee si rilegge lo statuto nella sua prima parte e lo si approva salvo lievi modifiche. Il sig. Battistig all'articolo che dice il presidente della Società Veterani e reduci esser di diritto presidente onorario della nuova società Reduci d'Africa manda un caloroso e affettuoso saluto ai venerandi vecchi che ci diedero la Patria. Esprime poi, nuovi ringraziamenti al Comitato delle signore al comitato Giovanile Patriottico per l'opera loro. Si sospendono le nomine del consiglio direttivo e si aggiunga invece altre cinque persone, che si offrono spontaneamente, al comitato promotore il quale farà un'attiva propaganda per raccogliere adesioni di nuovi soci e quindi convocare una nuova assemblea.

Il presidente sig. Cattarossi dichiara costituita quindi la nuova Società Reduci d'Africa e comunica che il comitato promotore è ora composto dei seguenti reduci :

Presidente Umberto Cattarossi; membri: Candussio Edcardo, segretario: Battistig Romeo, Pilotti Carlo, Casati Rodolfo, Casagrande Arbace, Stefanutti Carlo, Agosto Luigi, Cerutti Elia, Candussio Francesco Martincigh Giuseppe.

Dei periti geometri e agrimensori.

Alle due, nell'Aula Magna del R. Istituto Tecnico, gentilmente concessa, fu tenuta l' Assemblea per la ricostituzione del Collegio dei periti.

Abbastanza numerosi, gli intervenuti, e da Udine e da ogni parte della provincia. Presiedeva il comm. M. Peressini che con splendide parole commemorò anzitutto i colleghi defunti Ermenegildo Novelli e Luigi Greatti. Indi si passò alla nomina delle cariche, deliberando di scegliere i membri del Consiglio fra coloro che risiedono a Udine. Risultarono eletti: presidente, il comm. Peressini, vice-presidente Feruglio Leonardo, consiglieri Tonini Giovanni, Occhialini Mario, Deganutti Camillo, Ive Amirteo, Piccinini Guido; segretario-cassiere Novelli Ezio; sindaci Sabbadini Daniele di Fagagna, Beltrame Armando di Buttrio e Rigo Ettore di Udine.

Indi si passò alla nomina di un rappresentante per ogni distretto e risultarono eletti i seguenti: per Ampezzo, Picotti Eugenio — Tolmezzo, cav. Marchi Giuseppe — Moggio, Nais Antonio — Gemona, Tissino Michele — Tarcento, Morgante Aldo — Cividale, Gabrici Corrado — S. Daniele, Burelli Pasquale — Codroipo, Tommaso Colloredo — Latisana, Samuelli Giacomo — Palmanova, Pez Achille — Pordenone, Mussinano Renato — Sacile, Balliana Luigi — Maniago, Mazzoli Raffaele — Spilimbergo, Scatton.

Venne infine deliberato di riconvocare l' assemblea dei soci per una domenica del p. v. aprile, allo scopo di procedere alla costituzione legale della Società ed all' approvazione dello Statuto Sociale.

I periti agrimensori e i periti agronomi della nostra provincia ammontano a circa 250.

Le elezioni alla Società Operaia

Come non si prevedeva, le elezioni generali alla Società Operaia seguirono senza lotta.

L'unica lista proposta fu votata intera. 147 i votanti. Ecco il resposo delle urne.

Seitz voti 142, Mattioni 142, Stallis 142, Mainardis 141, Benedetti 139, Bissattini 139, Mauro 139, Zamparo 139, Calligaris 138, Galliussi 138, Fontanini 137, Prosperi 137, Ricobelli 137, Tonini 137, Torrossi 137, Conti 136, Tempo 136, Gervasoni 135, Foramitti 134, Boer 132, Cremese 132, Valle 130, Vendruscolo 127, Pignat 126, Cosattini 116.

Arresti. — Furono arrestati per oltraggio alle guardie Gustavo Sbroiavacca fu Antonio d' anni 34 di Trieste e Giuseppe Puiani di Bernardino d' anni 45 di Teor; e per furto di ferro in danno dello Stato Luigi Zucco di Antonio d' anni 22 di Galliano (Cividale).

Vita militare.

Il nostro corrispondente da Roma *Espigi* ci invia in data 15.

Alberghini Mattoni Antonio, sottotenente nel 2.o fant. è trasferito al 35.o fant..

Ghittoni cav. Giuseppe, primo ragioniere geometra di 1.a classe nell'ufficio fortificazioni di Udine, è promosso ragioniere geom. capo di 2.a classe.

Gabelli Giovanni, ragioniere geom. del genio di 1.a classe con denominazione di ragioniere geom. di 2.a classe presso l'ufficio di Udine è promosso primo ragioniere geometra di 2.a classe.

I seguenti cittadini sono nominati ragionieri geometri del genio di 4.a classe dal 1.o marzo 1913 : Ceroni Ermanno, Vincenzi Remo, Gaza Domenico Carlo e Brida Achille. Sono tutti quattro destinati all'ufficio fortificazioni di Udine.

Bosi cav. Giovanni, primo ragioniere geometra di 1.a classe all'ufficio fortificazioni di Udine, è tasferito alla Direzione del genio di Alessandria (sottodirezione di Cuneo).

Baricalla Giuseppe ragioniere geometra di 1.a classe con la denominazione di ragioniere geometra principale all'ufficio fortificazioni di Udine, è trasferito al battaglione aviatori (sede).

I seguenti sottotenenti di complemento di fanteria, chiamati in servizio con assegni per tempo indeterminato, sono ricollocati in congedo : Ba Carlo del Distretto di Verona e del deposito di Sacile; Galletto Bortolo del distretto di Vicenza e del deposito di Sacile; Magazzari Carlo del distretto di Bologna e del deposito di Sacile.

Dionisi marchese e conte Ottavio tenente di complemento di cavalleria del distretto di Brescia, reggimento cavalleggeri di Monferrato, precettato per un servizio di mobilitazione, cessa di essere assegnato al reggimento suindicato, rimanendo effettivo al distretto di residenza.

Da oggi, le premiate *Focaccie* Pasquali si possono assaggiare nella Pasticcierie Galanda. Spedizioni a richiesta.

Desiderando una eccellente tazza di brodo acquistate unicamente i dadi GRAF. Rapp. per Udine sig. R. Covra.

Nella magistratura

Espigi ci invia da Roma in data 15 :

Boggio Italo giudice d Pordenone è tramutato al Tribunale di Ivrea col suo consenso.

Qartapelle Gaetano giudice aggiunto di 1.a categoria con funzioni di pretore nel Mandamento di Campei, è nominato per merito, in seguito ad esame di concorso, giudice del Tribunale di Tolmezzo, con l' annuo stipendio di L. 4000.

Animo gentile. — La nobildonna Bona Luzzatto-Weilschott, per l' ottima impressione avuta all' Ospizio Tomadini, con affetto di mamma mandò il suo obolo ai poveri orfani, i quali non finiscono di elogiare l'amabile signora e nella loro ingenuità, formarono tema di descrizione la visita di tante bellissime signore, che, come visione di cinematografo, fecero l' ingresso in Istituto, sfilando nell' ampio cortile con tante belle automobili, precedute dall' elegante *Itala* della sig. Del Giudice Passero.

Una splendida mostra era quella che ieri sera la ditta Masòn aveva esposta al giudizio del pubblico.

Nel bellissimo negozio in Piazza S. Giacomo erano disposti con molto buon gusto una quantità di ombrellini di ultima novità. Strani di forma, di tutti i colori, in tutte le varietà tali insomma d' accontentare ogni desiderio.

Nelle vetrine poi vi era un completo assortimento di quanto la Ditta negozia, valigerie, portafogli, articoli artistici, guanti, cravate insomma un emporio.

Il pubblico femminile osservava con compiacimento della biancheria confezionata per corredi da sposa di provenienza della Casa specialista Rivolta Carmignani e C. di Milano che, ci dicono una delle migliori d' Italia.

All' intraprendenza dell' antica ditta auguriamo il migliore successo.

Pasqua. Vini finissimi, bianco appasito, bianco secco, moscato spumante, Asti spumante. Rivolgersi all' Emporio Ligugnana, Via Manin.

Il tempo probabile. Siamo entrati, sembra, in un periodo di tempo variabile. Nebbioso coperto in massima, con pioggie non abbondanti; temperatura fresca; alternative di qualche perturbamento più forte da oggi a mercoledì; sereno con giuochi di nubio di caligine e temperatura in aumento da giovedì a domenica. Queste le previsioni sul tempo probabile che oggi si possono fare.

TEATRO MINERVA.

Cine Splendor.

Imponentissimo programma per lunedì 17 e martedì 18 marzo.

Pietroburgo artistica splendida assunzione dal vero.

Arte mia potente e sensazionale dramma in due parti della casa Aquila Film di Torino.

Chiuderà lo spettacolo una *scena comicissima*.

TEATRO SOCIALE

Novo Cine

Programma per oggi e domani.

Un viaggio nella Senna riescitissima assunzione dal vero a colori naturali. Patecolor.

Fra le tenebre della gelosia dramma sensazionale in due parti.

La dottoressa in medicina graziosa commedia brillante.

Il fidanzamento di Beoncelli comicissima scena finale interpretata dall'esilerante Andrè Deed della Casa Pathè.

Domenico Del Bianco gerente responsabile.

APPENDICE 35

Sulla via della Siberia

(I misteri della polizia russa).

Grande romanzo di G. Urquhart.

— Bene, non importa — riprese, visibilmente confusa. — Il fatto si è che la signorina von Graham non vi ha detto la verità.

— Vi ripeto, contessa — ed insistetti, durando fatica a contenermi — vi ripeto che Flora ha detto il vero. Invece di negare così prontamente, potreste cercare le prove che smentirebbero i fatti da me narrati.

— La miglior prova è la realtà delle cose. Come volete che qualcuno consenta a sposare il principe Mirski. Chi si deciderebbe a codesto passo?

— La signorina von Graham — risposi pronto, con ostinazione.

— Signor Gascogne, veniamo ad una conclusione. Vi ho comunicate le condizioni fattemi del principe. Voi dovete rinunziare per sempre alla signorina von Graham, se volete che io vi restituisca le vostre credenziali.

A questo punto non fui più capace di padroneggiarmi.

— Contessa — dissi — sapevo che eravate una spia, ma sino a questo momento mi ero illuso che avreste abbracciato questa «professione» per dovere di ubbidienza, e non di vostra spontanea volontà.

In quella, il cameriere ci recò il vassoio col caffè ed i liquori. Rimanemmo in silenzio, finch'egli fu presente. Indi la contessa si volse di scatto verso di me, fulminandomi con lo sguardo.

— Badate, signor Cascogne: facciate o non facciate la promessa che vi si domanda, non riuscirete mai a sposare la signorina von Graham.

— Contessa — replicai — irritato — ricordate che appartenete ad una società segreta, la quale vorrebbe sapere il vostro vero nome ed il vostro recapito. Ricordatevelo, e non vogliate spingermi agli estremi.

La contessa impallidì.

— Avete promesso di non tradirmi; e se siete un gentiluomo non potrete infrangere la promessa...

— Non vedo la ragione per mantenere la parola con una spia! — replicai. — Specialmente poi quando si tratta di legittima difesa.

La contessa si padroneggiò con un visibile sforzo.

— Quelle che voi dite, signor Gascogne, sono propriamente sciocchezze. Prima che siano passate due ore sarete imprigionato, e quando un uomo viene arrestato in Russia, nessuno si cura della sua sorte... Quanto a Flora ed a suo padre, quel vecchio scimunito, le autorità hanno già mostrato troppa pazienza. E' giunta l'ora di colpire senza misericordia!

— Voi mi darete quelle carte, altrimenti... — Stavo per dire: altrimenti mi deciderò agli estremi passi quando di un tratto, il cameriere che ci aveva recato il caffè, sbucò fuori dalle palme, con la zuccheriera in mano. Egli sfiorò la contessa, e soffermandosi le sussurrò qualche cosa all'orecchio.

Fu un attimo: ma l'effetto non poteva riuscire più terribile; la contessa gettò al cameriere uno sguardo atterrito: tentò di parlare, ma dalla bocca uscì un grido inarticolato e cadde sulla poltrona priva di sensi.

Prima che potessi alzarmi, il cameriere era scomparso.

Non mi presi il disturbo di corrergli dietro; ma chinandomi sulla contessa, presi a forza dalle sue mani i documenti, vi gettai una rapida occhiata e li cacciai in tasca. Poscia, con simulata noncuranza, rientrai nel salone centrale dell'albergo.

XIII.

La gioia del trionfo non durò a lungo. Coll'incontentabilità propria dell'uomo, appena raggiunto il desiderato intento, i miei pensieri passarono da ciò che avevo guadagnato, alle mie speranze deluse, alla felicità perduta per sempre.

La dolcezza, i modi e la dignità di Flora, erano in tale contrasto colle abitudini ed i modi della contessa, che risolsi di abbandonarla al più presto e feci il possibile per allontanare le cause che avevano così profondamente disgustato la famiglia von Graham.

Mi sentivo soffocare nell'albergo. Avevo bisogno d'aria per respirare, di spazio per riflettere sui casi miei. Senza alcuna meta, uscii in istrada e mi posi a camminare in una direzione qualunque. I miei passi erano certamente guidati da una voce segreta, e dopo un lungo cammino, mi trovai nel sordido quartiere ove mi ero imbattuto la sera innanzi con von Graham.

Nei migliori quartieri della città avevo notato una strana preoccupazione sul viso dei passanti. Una compagnia di fanteria, col passo pesante di uomini costretti ad un compito gravoso, mi passò vicino, era stata chiamata a ridare il cambio alle sentinelle vigilanti negli stabilimenti industriali.

Nei quartieri popolari i «mouiks» si incrociavano, guardandosi l'un l'altro con un'aria di sgomento.

Passando presso un gruppo di questa gente, potrei afferrare un brano di conversazione. Bastarono quelle parole per illuminarmi alquanto sugli avvenimenti. Dall'Estremo Oriente era giunta la notizia di una grave disfatta. I giapponesi si erano impadroniti delle ferrovie russe, tagliando al nemico ogni mezzo di comunicazione con la lontana patria.

Continua.

Orario Ferroviario.

Partenze da Udine.

Per Pontebba O. 6.5 — D. 8.40 — O. 10.15 — A. 15.50 — D. 17.16 — O. 18.55.
Per Tolmezzo-Villa (partenze da Stazione C[arnia]) 9.1 12 — 17.9 — 20.30
Per Cormons O. 5.46 — A. 8.4 — O. 12.50. — M 15.45. — D. 17.25 — D. 18.53. — — O. 20.6.
Per Venezia A. 4 — A. 6.10 — A. 8.20. — D. 10.1 — D. 11.25. — A. 13.40 — A. 17.23. — D. 20.3 —
Per S. Giorgio Nog.-Portogruaro Venezia A. 7. — A. 8 — 14 — 16.40. — 19.55.
Per Cividale M. 6. — A. 8.7. M. 11.15. — M. 15.40 M. 17.20. — 20.
Per S. Giorgio Trieste A. 7 — A. 8. — 14 — 16 10 19.56.
Per S. Daniele (Porta Gemona) 8.35 — 11.40 — 15.15 — 18.30.

Arrivi a Udine.

Da Pontebba O 7.48 — D. 11 — O. 12.20 — A. 17 — D. 19.46. — O. 20.57.
Da Villa Santina (arrivi alla Staz. Carnia) 6.36 — 9.14 — 14.50. — 19.10.
Da Cormons M. 7.34. — D. 10.3 — D. 11.7 — O 12.50. — A. 15.45 — O 19.41. — O. 23.2.
Da Venezia A. 3.20. — O. 7.30 — A. 9.57 — A. 12.1. — A. 15.22 — D. 17.7 — D. 18.43 — M. (da Conegliano) 19.27. — A. 23.7.
Da Venezia-Portogruaro-S. Giorgio 7.29 — A. 9.53 — 13.34 — 17.10 — 21.52.
Da Cividale 7.40 — 9.37 — 13.30 — 15.28 — 16.37 — 19.30. — 21.23
Da Trieste-S. Giorgio M. 7.29 9.38 — 12.34 — 17 10 — 21.58.
Da S. Daniele (Porta Gemona) 8.33 — 12.36 — 15.12 — 19.36.

Delle corrispondenze anonime e di quelle puramente personali, non si tiene alcun conto.

— UDINE Tip. Domenico Del Bianco 1913 —